

MCCM - Nasce a Cava la casa internazionale di ceramica e design

Claudia Bonasi

Ceramica, design, respiro internazionale. C'è una visione chiara dietro la nascita del Museo ceramica contemporanea mediterranea - MCCM - di Cava de' Tirreni, che verrà ospitato nel complesso monumentale di San Giovanni. Un museo che aspira a diventare il primo grande Fondo interregionale dell'intera area meridionale, per documentare e promuovere la produzione ceramica d'arte contemporanea e di design industriale, e gli artisti e i designer che hanno operato sia in aziende a carattere artigianale, sia nelle industrie del settore, rigenerando e rinnovando l'antica tradizione legata alla lavorazione dell'argilla. I fondi per il MCCM vengono da un progetto Pics del Fesr Campania 2014/2020 per lo sviluppo urbano sostenibile. Dietro la visione, due grandi visionari che hanno costruito passo dopo passo, negli anni, un terreno fertile affinché l'idea progettuale potesse diventare realtà. Mariarosaria Perdicaro, già amministratrice di Fornace della Cava, già presidente del Consorzio ceramisti cavesi e oggi vicepresidente dell'associazione culturale Atredea, nel corso della vita ha conosciuto personaggi, designer ed artisti di livello straordinario, da Riccardo Dalisi ad Annibale Oste, Álvaro Siza, Paolo Deganello ed altri. «Nel 1991 conobbi a Verona l'architetto François Burkhardt, storico e critico dell'architettura e del design - ricorda Perdicaro - Allora era direttore del Centro di Creazione Industriale Pompidou di Parigi. Nel 2004 ho ripreso i contatti con lui grazie a Dalisi, da lì è nata una collaborazione come Consorzio e come Fornace; Burkhardt aveva iniziato a dedicarsi all'opera di sua moglie Linde, che è una grande artista, ad insegnare all'Isia (Istituto superiore per le industrie artistiche) e a scrivere come critico. Abbiamo fatto a Volterra una mostra con i ceramisti cavesi che ho invitato a collaborare con Linde. Questa amicizia con la coppia è diventata sempre più stretta e nel 2007 organizzammo le Settimane dell'architettura e del design a Cava de' Tirreni». Da questo rapporto è nata l'associazione Atredea, presieduta dal pluripremiato architetto e designer salernitano Diego Granese, Burkhardt è diventato il presidente del comitato scientifico, esprimendo il desiderio di lasciare le opere che Linde aveva fatto a Cava, a patto che ci fosse un museo per accoglierle. «Volevamo portare innovazione nella ceramica cavesa: ne ho parlato al sindaco Servalli e lui ha trovato la proposta interessante. D'altra parte c'è già una sorta di museo a cielo aperto, visto che i pezzi realizzati per i portici sono tutti di Annibale Oste: la strada era già tracciata. Fu poi Burkhardt a contattare il professore Massimo Bignardi (già docente di Storia dell'Arte contemporanea e di Arte ambientale e Architettura del paesaggio dell'Università di Siena, ndr): i due saranno i co-curatori del MCCM». Tocca invece all'associazione Atredea, che avrà un suo spazio nel Museo, progettare l'allestimento ovvero le opere che saranno di supporto alle esposizioni. «Atredea - acronimo di architettura, arte artigianato design ed ambiente - è nata nel 2013 con l'intento di lavorare in squadra - spiega Granese - Organizziamo piccoli interventi di qualità, come la personale di Linde Burkhardt alla Pinacoteca provinciale di Salerno, o l'incontro con il designer Alessandro Mendini, architetto, professore e direttore delle più importanti riviste di architettura e design quali Domus e Casabella». Per ora non c'è nessuna indicazione su chi sarà il direttore del MCCM. «Di certo dovrà essere di livello internazionale, solo così si potranno superare i provincialismi», precisa la Perdicaro. «Pensate a come è cambiata Paestum con Gabriel Zuchtriegel. Ecco, dobbiamo pensare ad un direttore di quel livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONTE: IL MATTINO DI VENERDI' 13 NOVEMBRE 2020